



Terapie con cellule staminali, la posizione dell'Ordine dei Medici di Brescia: la libertà e l'indipendenza della professione sono diritto inalienabile del medico Urgente fare chiarezza giuridico-normativa sul tema

Brescia, 13 giugno 2013 – L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Brescia interviene sul tema delle nuove frontiere nelle terapie con cellule staminali per tutelare l'autonomia della professione: lo fa con un documento, sollecitato da diversi iscritti e approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo lo scorso 21 maggio.

Testo integrale del **Documento** licenziato dall'Ordine dei Medici:

Questo Ordine professionale fa proprio il **grave disagio di recente manifestato dai colleghi** Dirigenti Medici dell'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia cui è stata imposta l'esecuzione obbligatoria di una tipologia di trattamento con cellule staminali mesenchimali in seguito a disposizioni della magistratura.

Obbligatorietà cui, ovviamente, la stessa Azienda Ospedaliera non può sottrarsi e che comporta a suo carico un impegno del tutto rilevante di risorse umane e strutturali.

Con il presente documento non si intende mettere in dubbio che i magistrati esercitino un dovere e un potere costituzionalmente riconosciuti.

Tuttavia la decisione di cura di un paziente attiene alla coscienza e alla competenza del medico, principi che si configurano come nucleo fondativo della professione.

L'articolo 4 del vigente Codice di deontologia medica – intitolato Libertà e indipendenza della professione – recita infatti: ***“L'esercizio della medicina è fondato sulla libertà e sull'indipendenza della professione che costituiscono diritto inalienabile del medico.***

Il medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura.

Il medico deve operare al fine di salvaguardare l'autonomia professionale e segnalare all'Ordine ogni iniziativa tendente a imporgli comportamenti non conformi alla deontologia professionale”.

Questo documento non ha l'obiettivo di entrare nel merito scientifico ed etico della cura con cellule staminali mesenchimali secondo una specifica metodica. Intende piuttosto **stimolare la riflessione su un profilo di legittimità**, che si riverbera sul ruolo riconosciuto al professionista medico: questione resa estremamente attuale alla luce delle nuove frontiere terapeutiche aperte dalla ricerca scientifica, che se non risolta rischia di ingenerare in futuro altre situazioni di grave conflittualità.

Qui questo Ordine pone con forza il problema del diritto di ogni medico di **rifiutare la prestazione professionale** laddove confligga con i propri convincimenti tecnico-scientifici e riferimenti deontologici. Si tratta di un principio che attiene ad una valutazione clinica individuale, non condizionabile, rappresentando il fulcro imprescindibile dell'agire medico.

In base a quanto prescrive il Codice deontologico, infatti, ogni medico deve poter decidere secondo scienza e coscienza quali sono le terapie e il percorso di cura da intraprendere a beneficio di ogni singolo paziente.

La quaestio sollevata dai medici dell'Azienda Ospedaliera Spedali Civili riguarda nello specifico lo status di Dirigente Medico dipendente dal Sistema Sanitario Nazionale.

Ci si chiede se il Dirigente Medico dipendente abbia come unica possibilità di resistere a un'imposizione - se pur legittima - di condotta, la scelta estrema delle dimissioni dall'incarico.

La legge, infatti, prevede solo specifiche condizioni di obiezione, peraltro di natura etica e non clinica (si veda il caso della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza).

Al contrario, **attualmente non vi è chiarezza né normativa né di giurisprudenza** sul tema di cui questo Ordine si fa interprete.

Questa situazione condiziona in modo determinante il diritto/dovere del medico di astenersi da pratiche cliniche che confliggano con i suoi convincimenti tecnico-scientifici.

Riteniamo di conseguenza che il Servizio Sanitario Nazionale, in assenza di definizioni giuridico-normative, si dovrà assumere la responsabilità di provvedimenti che non potranno che acquisire connotazione da un lato coercitiva o dall'altro punitiva.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Brescia all'unanimità esprime il convinto sostegno ai colleghi e nel contempo si impegna a porre in essere tutte le iniziative atte a restituire loro la serenità nell'agire professionale, al solo scopo di tutelare il buon esito della cura e dell'assistenza al paziente.

A tal fine il presente documento verrà inviato agli organi di stampa locali e nazionali, alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e a tutti gli Ordini dei Medici d'Italia.

Il presidente di quest'Ordine ha ricevuto mandato unanime dal Consiglio Direttivo di proporre al prossimo Consiglio Nazionale della Federazione Ordini Medici, previsto per il 28 giugno 2013, un intervento con **pressante richiesta che la FNOMCeO (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) intervenga**, nei modi che riterrà più opportuni ma con tempi rapidi, presso le sedi parlamentari e governative, perché si faccia chiarezza giuridico-normativa su questo tema e si attuino tutte le procedure, anche transitorie, che restituiscano al medico la sua indipendenza di giudizio clinico ad esclusiva tutela delle pazienti e dei pazienti.